



La requisitoria della procura della Repubblica di Palermo sull'omicidio del segretario provinciale dc. S'indagò anche sulle puntate clandestine all'ippodromo della Favorita

Reina, la falsa pista delle scommesse

Pubbllichiamo, a partire da oggi, la requisitoria sui delitti di Michele Reina, Pio La Torre e Piersanti Mattarella depositata ieri nella cancelleria della procura della Repubblica di Palermo. Alcuni dei capitoli sull'omicidio Reina, poiché riguardano fatti noti, non verranno pubblicati: sono quelli intitolati Fatto e svolgimento del processo, La dinamica del delitto, Risultanze processuali concernenti gli autori materiali, Azione terroristica da parte dell'organizzazione eversiva «Prima linea». La requisitoria, divisa in otto volumi, è firmata dai sostituti procuratori Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone, Roberto Scarpinato e Giusto Sciacchitano ed è siglata dal procuratore Pietro Giannanco e dagli aggiunti Giovanni Falcone ed Elio Spallitta.

PREMESSA

Questo procedimento ha per oggetto tre gravissimi omicidi politico-mafiosi che hanno gravemente pesato sulla vita civile e politica della città di Palermo e di tutta la Sicilia. Infatti, in breve volgere di tempo, negli anni tra il 1979 ed il 1982, nell'ambito di una sconvolgente sequenza di delitti che colpivano i vertici istituzionali e delle Forze dell'Ordine sono stati uccisi il segretario provinciale della Democrazia cristiana di Palermo Michele Reina, il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella e il segretario regionale del Partito comunista italiano Pio La Torre.

È apparsa subito evidente, ed è stata poi confermata dalle indagini, la matrice mafiosa di questi delitti, deliberati dai più alti livelli dell'organizzazione mafiosa «Cosa Nostra». Tuttavia le indagini si sono rilevate straordinariamente complesse e si sono svolte per circa un decennio con grande difficoltà per una serie di ragioni:

1) le fonti di prova via via faticosamente acquisite, e in particolare gli imputati «collaboranti» appartenenti sia a «Cosa Nostra» sia all'eversione di destra, non sono state in grado di indicare con concreta precisione la specifica causale dei delitti;

2) come è evidente, le persone vittime degli omicidi, per la vasta ed articolata attività svolta nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche o dei loro incarichi politici avevano recato o potuto recare gravi pregiudizi ad una pluralità disomogenea di centri di imputazione di interessi illeciti. Ciò ha determinato nello svolgimento delle indagini la necessità di verificare, per quanto possibile, anche sulla base delle testimonianze rese dalle persone più vicine alle vittime per vincoli di parentela, amicizia o collaborazione, una pluralità di possibili moventi riconducibili, appunto, ad interessi illeciti diversi e, quindi, ad ambienti diversi;

3) accertamenti approfonditi e scrupolosi hanno dimostrato che indicazioni apparentemente specifiche e concrete su causali, mandanti ed esecutori di questi delitti fatte da alcuni imputati «collaboranti» erano non solo false, ma addirittura inserite nell'ambito di inquietanti ed oscure manovre volte ad inquinare le indagini.

Ciò spiega perché l'attività istruttoria ha avuto per oggetto un amplissimo spettro di filoni investigativi alcuni dei quali si sono poi rivelati improduttivi e dei quali tutti però si darà conto nella presente requisitoria. Si è preso quindi atto che le suddette gravi difficoltà potevano essere, quanto meno in parte, superate e risolte soltanto con l'adozione di un metodo di analisi delle risultanze istruttorie che, trascendendo ciascun singolo, pur gravissimo, episodio criminoso, fosse orientato a ricostruire nella maniera più approfondita possibile, il contesto complessivo in cui i delitti erano maturati.

A tal fine sono stati analizzati:
1) l'organizzazione, la struttura e l'ordinamento di «Cosa Nostra» nonché i rapidi processi di mutamento degli equilibri interni negli anni '70 e nei primi anni '80, nei quali ha trovato origine la decisione di uccidere taluni tra gli esponenti più rappresentativi delle istituzioni dello Stato e del mondo politico;

2) i rapporti tra «Cosa Nostra» e l'eversione di destra con la ricostruzione e l'analisi, in un'ottica complessiva e glo-

bale, dei risultati delle indagini svolte per oltre un decennio dalle autorità giudiziarie di varie città d'Italia sia, in generale, sul fenomeno del terrorismo «nero» sia, in particolare, sui rapporti tra quest'area della criminalità politica, centri occulti di poteri, come la loggia massonica P2 e spezzoni devianti dei servizi segreti e «Cosa Nostra»;
3) le linee evolutive della situazione politica siciliana, e soprattutto della città di Palermo, nella seconda metà degli anni '70 e fino all'omicidio dell'onorevole Pio La Torre (30 aprile 1982), con riferimento ai conflitti di interesse che da quei mutamenti derivavano o potevano derivare e con particolare attenzione all'azione concretamente svolta in quel contesto da Michele Reina, Piersanti Mattarella e Pio La Torre.

Questa analisi ricostruttiva delle risultanze acquisite nei limiti temporali legislativamente stabiliti (31-12-'90) ha consentito di individuare specifiche responsabilità penali confermando peraltro che la causale di questi gravissimi delitti va individuata non in singoli momenti dell'azione politica o istituzionale delle vittime, bensì nei gravissimi pregiudizi, attuali o anche solo potenziali, che il complesso della loro attività recava ad equilibri ed interessi illeciti consolidati di «Cosa Nostra».

CAPITOLO IV

**PARTE I
L'OMICIDIO DI
MICHELE REINA**
Indagini circa le possibili causali del delitto

PREMESSA

Gli organi di P. G., questa Procura della Repubblica e, successivamente, il giudice istruttore hanno compiuto accurate indagini in varie direzioni per individuare la causale del delitto.

Le acquisizioni processuali progressivamente acquisite hanno consentito di verificare l'inconsistenza di alcune delle causali originariamente ipotizzate.

Eventuali contrasti nell'ambiente dell'ippodromo di Palermo

Nel corso delle indagini è emerso che il Reina era un assiduo frequentatore dell'Ippodromo di Palermo ove effettuava scommesse presso gli allibratori clandestini.

La circostanza ha formato oggetto di interesse investigativo in quanto, come risultava da indagini svolte in altri contesti, l'ambiente dell'ippodromo ruotante attorno al gioco clandestino è permeato di elementi equivoci e di pregiudicati, alcuni dei quali legati alla malavita organizzata, sicché in tale ambiente non sono rari i motivi di contrasto che possono essere alla base di delitti.

In proposito sono state sentite varie persone legate all'ucciso da vincoli di parentela o di amicizia.

In particolare, Giovanni Olivieri, cugino del Reina riferiva:

«Sono cugino del dottor Michele Reina e di tanto in tanto l'ho incontrato all'ippodromo. L'ultima volta che ho visto mio cugino all'ippodromo è stato nel periodo di Natale, in occasione del "Gran Premio del Mediterraneo". Infatti, negli ultimi mesi, ho quasi del tutto rinunciato a frequentare l'ippodromo. Ho visto spesso mio cugi-



Michele Reina, ucciso il 9 marzo del '79, mentre ricopriva la carica di segretario provinciale della Dc a Palermo. A fianco, una corsa di cavalli all'ippodromo della Favorita: i giudici hanno scartato tra le piste dell'omicidio quella delle scommesse clandestine sulle corse di cavalli. Questa ipotesi era stata presa in considerazione dagli inquirenti



no effettuare delle giocate con "clandestini" e in particolare con due uomini dell'età di circa 35-40 anni che si vedono insieme e che a loro volta si accompagnano ad altro individuo, vecchio, dell'età di circa 70 anni, piuttosto grasso, con un evidente difetto fisico, occhiali scuri e spesso, che viene chiamato "commendatore". Non so come si chiamino i predetti tre individui. Con questi il dottor Reina effettuava scommesse di una certa rilevanza, mentre con altri "clandestini", come ad esempio Pollicino e Gargano giocava somme di minore entità» (Vol. 3°, Fot. 619895, s.l.t. rese il 22 marzo 1979 e Vol. 4°, Fot. 619121, deposizione testimoniale resa dinanzi al G.I. in data 9 novembre 1979).

Aldo Agnello, intimo amico del Reina, dichiarava:

A d. r. «Sono a conoscenza del fatto che il dottor Reina frequentava con assiduità l'ippodromo e cioè nei giorni delle corse che avvengono il mercoledì e la domenica; mentre il mercoledì era più assiduo, la domenica, quando c'era la partita di calcio o non andava oppure andava per le ultime corse».

A d. r. «Sapevo che il dottor Reina andava all'ippodromo in compagnia del suocero; sino alla morte del dottor Reina io non sapevo che si accompagnava all'ippodromo con altre persone ed in particolare non sapevo che andava con il dottor Chiarenza ed il dottor Trombino, persone da me conosciute. Talvolta ho avuto occasione di vederlo avviarsi verso l'ippodromo da casa, verso le ore 14-14.14 e sempre da solo e quindi è probabile che incontrasse le suddette persone all'ippodromo».

A d. r. «Il dottor Reina non mi ha mai detto con chi si accompagnava all'ippodromo».

A d. r. «Il dottor Reina qualche volta mi diceva di aver vinto delle somme alle scommesse sui cavalli e parlava di somme aggirantesi sulle 800 mila, 800 mila, un milione, un milione e mezzo e

così via. Ricordo di una recente vincita di due milioni e seicentomila, però non sono in grado di precisare se la cosa mi fu riferita direttamente dal dottor Reina oppure se l'apresi dal dottor Leto durante una visita a casa sua nei giorni successivi all'omicidio».

A d. r. «Sulla frequenza del dottor Reina potrebbe riferire qualcosa il suo autista Morici».

A d. r. «Io non sono in grado di riferire come e con chi il dottor Reina realizzasse tali grosse vincite, però intuivo allora che si trattasse di scommesse clandestine data l'entità delle vincite stesse» (Vol. 3°, Fot. 618404, verbale di s.l.t. assunte in data 3 aprile 1979 e successivamente confermate dinanzi al G. I.).

Dichiarazioni analoghe rendeva Nicolò Maggio, altro frequentatore dell'ippodromo:

«Conoscevo il dottor Reina da circa otto anni e con lo stesso mi incontravo spesso all'ippodromo per assistere alle corse. I miei rapporti con il dottor Reina si limitavano soltanto a questi incontri all'ippodromo e non avevamo quindi altre occasioni per frequentarci. Oltre me il dottor Reina incontrava e si intratteneva in compagnia anche di altri comuni amici tra cui in particolare il dottor Chiarenza, il dottor Renzo Arduzzone ed il dottor Carlo Trombino. Assistevamo insieme alle corse discutendo di cavalli e spesso facevamo scommesse insieme. Per quanto riguarda me sono solito giocare al totalizzatore effettuando giocate di lieve entità».

A d. r. «Abituamente il dottor Reina giocava al totalizzatore ed al picchetto e soltanto saltuariamente effettuava scommesse con clandestini ed in particolare con tale Pollicino».

A d. r. «Di norma il dottor Reina effettuava puntate intorno alle lire 50.000 al totalizzatore e pure presso clandestini; puntate queste in caso di vincita, se effettuate su delle commi-

nazioni (leggasi: combinazioni, n.d.r.) difficili, possono raggiungere somme consistenti anche intorno alle lire 600.000-700.000».

A d. r. «In effetti il dottor Reina era un giocatore fortunato nel senso che spesso realizzava delle buone vincite».

A d. r. «L'ultima volta che ho incontrato il dottor Reina all'ippodromo è stato mercoledì 7 marzo: in tale occasione ricordo che il dottor Reina ha realizzato una vincita di lire 125.000 e lire 250.000 giocando a picchetto la somma di lire 50.000 e lire 100.000».

A d. r. «Non mi risulta che quel giorno il dottor Reina fece scommesse con clandestini e quando dico che non mi risulta intendo dire che non l'ho visto personalmente in quanto noi all'ippodromo non stavamo sempre insieme e vicini».

A d. r. «Non ho mai sentito dire che il dottor Reina, specie negli ultimi tempi avesse realizzato delle grosse vincite nell'ordine di milioni né lo stesso dottor Reina mi ha mai parlato od accennato a tali grosse vincite».

A d. r. «Non mi risulta che il dottor Reina abbia mai avuto questioni con scommettitori "clandestini"» (v. Vol. 3°, Fot. 618900 s.l.t. del 5-4-1979 e Vol. 4° dep. test. rese al G.I. in data 9-11-1979).

Che il Reina effettuasse scommesse presso i «clandestini» è stato ulteriormente confermato dagli allibratori autorizzati dell'Unire, i fratelli Imperatore Francesco ed Agostino (v. Vol. 3° Fot. 618907 e 619908 e Vol. 4° Fot. 619132). Sono stati inoltre identificati ed interrogati alcuni individui dediti all'esercizio del gioco clandestino all'ippodromo, Pollicino Antonio, Gargano Alessio, Ferrara Domenico, Ferrara Vincenzo, Pennino Gioacchino i quali ammettevano che il Reina effettuava scommesse clandestine.

In particolare Alessio Gargano dichiarava:

«Le persone che normalmente si rivolgono a me per fare scommesse ed io ac-

cetto quindi le loro puntate sono: ...omissis... il dottor Michele Reina. Normalmente del (leggasi "dal", n.d.r.) predetti accetto puntate della somma di lire 50 mila e 100 mila e per tale attività posso guadagnare all'anno la somma approssimativa che non so precisare. Capita anche che ci rimetto, ma in sincerità non tengo una contabilità per cui non sono in grado di stabilire se vinco o perdo».

A d. r. «Nello svolgere la mia attività all'ippodromo non sono in società con Pollicino Giovanni. Con il predetto intercorrono soltanto rapporti di buona amicizia. Capita a volte che reverso a lui parte delle puntate da me ricevute o viceversa».

A d. r. «L'ultima volta che ho visto all'ippodromo il dottor Reina è stato il mercoledì precedente alla sua uccisione e quel pomeriggio egli ha vinto lire 250.000. Non so se egli però quello stesso pomeriggio ha fatto puntate con altri».

A d. r. «Il dottor Reina era un giocatore molto fortunato nel senso che vinceva quasi sempre, ma le sue vincite per quanto mi risulta erano dell'ordine di 200-300 mila lire» (v. Vol. 3° Fot. 618840 e Vol. 4° Fot. 619127).

Infine, a seguito di una perquisizione effettuata nell'abitazione di Antonio Pollicino, altro scommettitore clandestino, sono state rinvenute alcune matrici di assegni tratti sul conto corrente intestato al medesimo presso la Cassa Centrale di Resparmio, su cui erano annotate delle cifre versate a Michele Reina (assegno n. 4852215 di lire 1.800.000 emesso l'8 gennaio 1978; assegno n. 4836243 di lire 800.000 emesso il 23 marzo 1977; assegno n. 4870345 di lire 1.160.000 emesso il 29-11-1975; assegno di lire 300.000 emesso il 30-12-1975).

Nel corso degli accertamenti bancari concernenti Michele Reina è stato altresì accertato che questi aveva emesso un assegno di lire 1.000.000 per il pagamento di un debito di gioco al predetto Pollicino.

CONCLUSIONI

Da nessuna delle testimonianze acquisite è emerso che il Reina avesse mai avuto motivi di contrasto o di tensione con alcuno nell'ambiente dell'ippodromo, in qualche modo derivanti dai suoi rapporti con scommettitori clandestini.

E del resto l'entità delle somme giocate dal Reina, quale si desume dalle testimonianze e dai suoi rapporti di dare-avere con gli scommettitori clandestini (vincite dell'ordine di lire 2.500.000, perdite dell'ordine di lire 1.000.000), dimostrano come egli mantenesse la sua passione per il gioco entro limiti modesti, ampiamente compatibili con il suo reddito, tali cioè da non esporlo in alcun modo al pericolo di perdite di somme di denaro così cospicue da non potersi fare fronte con le proprie risorse suscitando così motivi di tensione con eventuali creditori.

La posizione reddituale e patrimoniale del Reina, proprietario di beni immobili, percettore di un buon reddito che derivava dal suo stipendio di impiegato presso il Banco di Sicilia e dagli introiti di un negozio di abbigliamento gestito dalla moglie, gli assicurava una agiatezza economica tale da consentirgli senza alcun problema di sopportare eventuali perdite di somme di denaro ben superiori a quelle a cui si è fatto riferimento.

Dal complesso delle suesposte risultanze si evince quindi in modo inequivocabile l'impotizzabilità di una causale dell'omicidio connessa alle frequentazioni del Reina nell'ambiente delle scommesse clandestine all'ippodromo.

(continua)

Nuova Opel Corsa.



Don't worry drive happy!

**POGGIATESTA ANTERIORI • CINTURE DI SICUREZZA
REGOLABILI IN ALTEZZA • SPECCHIETTI RETROVISORI
REGOLABILI DALL'INTERNO • TERGILUNOTTO • CAMBIO
5 MARCE • VANO BAGAGLI 845 LITRI • CINTURE
DI SICUREZZA POSTERIORI • LUNOTTO TERMICO**

AUTONORD S.r.l.
PALERMO
CUZZUPÈ S.n.c.
BAGHERIA

ERIC S.r.l.
PALERMO
RARA
AGRIGENTO

SAM S.r.l.
MARSALA
TRAM AUTO S.r.l.
TRAPANI

NUOVA OPEL CORSA: CITY, SWING, GL, JOY, GSI



* L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per le vetture disponibili escluse Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

